

La denutrizione infantile nei paesi in via di sviluppo.

Provocando ogni anno la morte di 3,1 milioni di bambini nei paesi in via di sviluppo, la denutrizione è la prima causa di mortalità nei primi cinque anni di vita. Le ONG premono affinché la lotta contro la denutrizione infantile e l'accesso universale a un'alimentazione adeguata e nutriente rimangano, sia per l'UE che per l'insieme della comunità internazionale, uno dei punti principali dell'agenda degli Obiettivi di sviluppo del Millennio post-2015.

La **denutrizione** è definita dall'[Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura](#) (FAO) "la conseguenza di un'alimentazione insufficiente e/o di un inadeguato assorbimento e/o utilizzo biologico dei nutrienti consumati provocato da ripetute malattie infettive". Comprende l'essere sottopeso per la propria età, di statura troppo bassa rispetto alla propria età, pericolosamente magro/a per la propria statura e carente di vitamine e minerali (malnutrizione da micronutrienti). La denutrizione non è che uno dei [problemi della fame nel mondo](#) che affronta il Programma alimentare mondiale (PAM); accanto ad essa vi sono anche l'alimentazione insufficiente o fame cronica, la malnutrizione e l'[insicurezza alimentare](#). Nell'ottica della Commissione europea, la denutrizione infantile è spesso legata all'insicurezza alimentare e alla povertà del nucleo familiare, a cure e pratiche alimentari inadeguate, a un ambiente domestico malsano e a servizi sanitari carenti.

Situazione attuale

Secondo le [statistiche del PAM](#) per il 2014, nel mondo 805 milioni di persone (cioè circa una persona su nove) non hanno cibo sufficiente per condurre una vita sana e attiva. La grande maggioranza delle persone che soffrono la fame nel mondo vive nei paesi in via di sviluppo, nei quali il 13,5% della popolazione è sottoalimentata. L'Asia è il continente in cui vive il maggior numero di queste persone: due terzi del totale. Negli ultimi anni la percentuale è diminuita nell'Asia meridionale, ma è leggermente aumentata in quella occidentale. La regione in cui la fame è più diffusa (in proporzione alla popolazione) è l'Africa subsahariana, dove una persona su quattro è sottoalimentata. L'inadeguata nutrizione è la causa di quasi la metà (45%) dei decessi di bambini sotto i cinque anni, provoca cioè la morte di 3,1 milioni di bambini ogni anno. Nei paesi in via di sviluppo un bambino su sei (cioè circa 100 milioni di bambini) è sottopeso. Nel mondo un bambino su quattro è troppo basso di statura rispetto alla sua età, e nei paesi in via di sviluppo tale rapporto può salire a uno su tre. Nell'insieme del mondo in via di sviluppo, 66 milioni di bambini in età scolare primaria vanno a scuola affamati, 23 milioni nella sola Africa. L'[Unicef](#) sottolinea che il problema della **denutrizione** va ben al di là delle crisi che fanno notizia; il rallentamento della crescita colpisce 165 milioni di bambini sotto i cinque anni, che poi vanno incontro per tutta la vita a un ciclo di nutrizione insufficiente, malattia, povertà e disuguaglianza. Un [recente rapporto della Banca mondiale](#) afferma che uno dei motivi della lentezza dei miglioramenti riguardo ad alcuni degli [Obiettivi di sviluppo del Millennio](#) (OSM) delle Nazioni Unite è stata la cronica carenza di investimenti nella nutrizione, problema che dovrebbe perciò essere affrontato nell'[Agenda post-2015](#). La campagna globale [Generation Nutrition](#) poggia sulla convinzione che i governi e gli attori internazionali riconoscano sempre di più che una buona nutrizione è uno dei presupposti per la realizzazione di un ampio ventaglio di obiettivi in materia di sviluppo.

Possibili soluzioni

Il PAM calcola che occorrono 2,5 miliardi di euro all'anno per raggiungere tutti i 66 milioni di bambini in età scolare che soffrono la fame nei paesi in via di sviluppo, e sottolinea inoltre che, se le donne che praticano l'agricoltura avessero lo stesso accesso degli uomini alle risorse, il numero delle persone che soffrono la fame nel mondo potrebbe ridursi anche di 150 milioni. Una recente [policy brief dell'Istituto internazionale per la ricerca sulle politiche alimentari \(IFPRI\)](#) mette in rilievo il fatto che per risolvere il problema è necessaria una strategia globale, che deve includere azioni concrete, miglioramenti nei redditi nazionali e

nella democrazia, maggiori risorse e la volontà politica di investire in sistemi sanitari, istruzione e condizione delle donne e disponibilità di cibo. La [Commissione europea](#) ritiene che il sostegno all'agricoltura su piccola scala abbia la capacità di aumentare l'accesso dei poveri, sia delle campagne che delle città, ad alimenti nutrienti e di incidere positivamente sui loro mezzi di sussistenza. Una proposta di risoluzione, presentata per la tornata di novembre II da Linda McAvan (S&D, Regno Unito) a nome della commissione per lo sviluppo, chiede all'UE e agli attori internazionali di mobilitare investimenti finanziari di lungo termine e finanziamenti innovativi per la nutrizione, il che dovrebbe rappresentare una delle principali sfide dell'agenda degli OSM post-2015.